

## ECONOMIA

# Estate 2014: voglia di vacanze ma pochi soldi in tasca

#iostocnlunita

Inizia l'estate, tanta voglia di vacanze, ma pochi soldi in tasca. L'estate 2014 sarà per il 45% degli italiani ancora un periodo di stagnazione. Quindi si a più vacanze, ma con maggior attenzione ai costi: cresce per la prima volta dall'estate 2010 il numero dei vacanzieri (+6%, pari a 1.542.000 di persone in più) ma la spesa media per persona registra un notevole passo indietro (-18% sullo scorso anno) attestandosi a 788 euro.

È questa la fotografia scattata dall'indagine Confesercenti-SWG sulle prossime vacanze estive. Quest'estate, gli italiani che hanno pianificato un viaggio o un periodo di ferie saranno il 64%, circa 27.242.000 di persone, mentre resterà

a casa uno su tre. La spesa prevista complessiva dei vacanzieri è di quasi 21,5 miliardi di euro, in calo di circa 3,2 miliardi (-13%) sul 2013. Diminuisce anche la durata della vacanza: quest'anno gli italiani trascorreranno fuori casa in media 11 giorni, contro i 12 dello scorso anno ed i 14 del 2008, prima della crisi. Agosto rimane il mese preferito: lo sceglie la maggioranza degli italiani (54%, era il 52% nel 2013). Segue luglio, in ribasso dal 38% al 34%, e settembre, in cui andrà in vacanza il 18% degli italiani. Rispetto al 2013, quest'estate marca con evidenza l'allentarsi dell'assillo economico. Scende di ben 11 punti (dal 53% del 2013 al 42%) il numero di coloro che rinunciano alla vacanza perché costa troppo, così come cala del 4% (dal 44% al 40%) il condizionamento delle dispo-

nibilità economiche sulle scelte per le ferie. Rientra anche la preoccupazione per la situazione dell'economia italiana (segnalata dal 16% contro il 19% del 2013 e il 22% del 2012). Resta in controtendenza, anzi in netta ascesa - come del resto segnalano i dati Istat sull'occupazione - il timore di perdere il lavoro, che passa dal 12 al 14%.

Per quanto riguarda le destinazioni di viaggio, le vacanze estive 2014 saranno anche abbastanza «conservative»: i

...

**Sondaggio Confesercenti-Swg: più italiani in villeggiatura ma cala la spesa pro capite**

vacanzieri che andranno nello stesso posto dell'anno precedente saranno il 38% (2% in più del 2013), così come quasi uno su tre si cucinerà da solo i pasti dell'estate (31%). Rimane alta la voglia di un viaggio all'estero: per la prossima estate hanno pianificato un viaggio fuori dall'Italia il 39% dei nostri concittadini. Tra le mete prescelte, la Spagna (28%) comanda sempre la classifica; ma quest'anno potrebbe esserci il boom della Croazia, che sale di ben 8 punti nelle preferenze degli italiani, arrivando a un considerevole 18%. Bene anche la Grecia (dal 16 al 19%), mentre la Francia scende dal 24 al 19%. Tra chi rimane in Italia la regione più scelta è la Puglia, che sale di tre punti toccando il 16%. Seguono Sicilia ed Emilia Romagna, in lieve ribasso e la Toscana che le tallona. Il

mare - che nel 2006 raccoglieva il favore di più di due terzi degli italiani (73%) - ora resta in testa alla preferenze dei vacanzieri, ma con il 48%. Seguono ben distanziate la montagna e le città d'arte attorno al 14%. Per individuare la propria vacanza, il 62% degli intervistati dichiara apertamente di verificare le opinioni degli altri su internet, mentre un 9% si affida alle guide specializzate. Il mezzo preferito per raggiungere i luoghi di vacanza resta di gran lunga l'auto, che verrà utilizzata dal 63%, mentre si segnala la crescita del treno (dall'8% all'11%) ed un calo quasi simmetrico dell'aereo (dal 25 al 21%). Buona la propensione per un soggiorno in albergo: la sceglie il 35%, contro il 34% registrato lo scorso anno. Si tratta del primo segno positivo dal 2011.

#iostocnlunita

Alla fine il governo francese ha scelto gli americani di General Electric. Rompendo - e questa è la conseguenza politica più importante e in prospettiva con più conseguenze - l'asse con la Germania che era arrivata in soccorso con l'offerta della Siemens - assieme ai giapponesi Mitsubishi. E in più il governo Hollande rilancia alla grande l'intervento pubblico in economia: comprando le azioni ora detenute dal gruppo Bouygues, la quota pubblica salirà al 20 per cento di Alstom, diventando il primo azionista. A far pendere la bilancia da parte americana è stata la promessa di 1.000 nuovi assunti. Nel dettaglio, Alstom venderà a GE le sue attività di turbine a gas e acquisterà la parte di produzione di treni (gli americani producono soprattutto locomotive diesel) e di segnalamento treni di GE mentre per le turbine a vapore e le attività sulle energie rinnovabili si creerà una joint venture al 50 per cento con gli americani. Rimarranno sotto il controllo francese le 58 centrali atomiche di Alstom.

Come detto, il giorno dopo l'accordo le analisi riflettono sulle conseguenze politiche. Per molti la decisione del governo francese - in primis del ministro dell'Economia Arnaud de Montebourg - è uno schiaffo alla partnership franco tedesca. Così, dietro il silenzio ufficiale e al di là della formale dichiarazione di Siemens, che «rispetta e comprende la scelta», la Germania di Angela Merkel reagisce con preoccupazione alla decisione francese. L'occasione di creare con Siemens e i giapponesi un polo europeo delle turbine e dell'energia, e forse domani una sinergia nell'alta velocità ferroviaria, ora esce completamente di scena, mentre Siemens si trova un concorrente forte e nuovo nel mercato europeo, finora dominato in fatto di energia.

La scelta è stata annunciata da Montebourg con toni solenni: «Lo Stato francese si è liberato dai complessi, difende gli interessi economici della Francia, eserciterà vigilanza patriottica». Per motivare il «No» a Siemens, Parigi obietta che un accordo con Siemens avrebbe sollevato le obiezioni delle autorità anti-cartello europee. Ma obiezioni del genere sono probabili anche contro l'intesa con gli americani, visto che insieme GE e Alstom controllerebbero circa il 62 per cento della produzione mondiale di turbine a gas per l'energia, mentre i criteri del patto di stabilità e del Fiscal compact vieterebbero al governo francese di spendere miliardi per acquisire società privata.

Per la Germania, la scelta di Hollande viene considerata un nuovo segnale d'inaffidabilità. La fine dell'asse franco-tedesco però significherebbe una svolta storica nella storia europea e a questa molti commentatori guardano con interesse.

### PRECCUPAZIONE IN ITALIA

Preoccupazione per l'accordo c'è anche in Italia. General Electric ha importanti stabilimenti in Italia, specie nella zona di Firenze. Oltre alla GE Oil&Gas



Alstom è uno dei più grandi gruppi industriali francesi

## Alstom sceglie l'America Gelo tra Parigi e Berlino

- Il governo accetta l'offerta di General Electric e rileva il 20% del capitale
- Delusione in Germania che puntava su un asse con il gruppo Siemens

Nuovo Pignone, c'è la GE Transportation, che si occupa di segnalamento ferroviario. «Siamo preoccupati dalla scelta del gruppo GE di non coinvolgere né i dirigenti in Italia dell'azienda, né tantomeno le parti sociali - spiega Daniele Calosi, segretario generale della Fiom

Cgil e coordinatore nazionale di GE - . Ci attiveremo, anche chiedendo l'attenzione delle istituzioni per capire le ricadute economiche, industriali e sociali di tale scelta da parte di un gruppo così importante per il nostro Paese e per la Toscana. Vista la rilevanza dell'opera-

zione sarà nostro compito coinvolgere anche la Presidenza del Consiglio, visto che GE rappresenta, in Italia, il secondo gruppo industriale, con oltre 10mila dipendenti e le sue scelte non possono che avere una ricaduta nazionale», chiude Calosi.

### CPL CONCORDIA

#### Continua lo sviluppo, cresce l'occupazione

L'assemblea dei soci di CPL Concordia ha approvato ieri il bilancio 2013 chiuso con un valore della produzione di 415, 4 milioni e un utile netto di 4,5 milioni. Alla fine del 2013 la cooperativa capogruppo impiegava 1350 lavoratori, con un incremento del 5,6% sull'anno precedente, mentre nei primi cinque mesi del 2014 sono già 60 gli assunti e altre posizioni sono aperte per progettisti e laureati. Ottime prospettive sono state annunciate per la nuova società Meter Italia, creata tra CPL Concordia, Coop Bilanciai e Sacofgas 1927, che opera sul mercato dei contatori gas. Per il presidente di CPL, Roberto Casari «la forza della nostra impresa è cercare sempre nuove soluzioni per il risparmio e l'efficienza energetica e siamo pronti per proporle anche all'estero». All'inaugurazione delle nuove strutture aziendali costruite dopo il terremoto sono intervenuti anche il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini, e l'assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, Luciano Vecchi.



## Cgil Lombardia trasloca da Sesto S. Giovanni a Milano

La Cgil Lombardia cambia casa: dopo 32 anni lascia la storica di Sesto San Giovanni, nell'area delle grandi fabbriche di un tempo, e si trasferisce a Milano.

Era il 1979 - ricorda una nota della Cgil - e in Lombardia il movimento sindacale conosceva grandi cambiamenti: nascevano i Consigli unitari di zona, le federazioni Cgil Cisl Uil territoriali e la federazione Cgil Cisl Uil della Lombardia. Di pari passo col processo di costruzione dell'unità sindacale, nascevano via via le sedi unitarie. Con una sottoscrizione tra i lavoratori si raccolsero i fondi per l'acquisto di uno stabile. Il 25 settembre del 1982, parte dello stabilimento "Magnet Marelli A", in viale Marelli, a Sesto San Giovanni, diventa la sede regionale unitaria della federazione Cgil Cisl Uil della Lombardia. A inaugurarla i tre Segretari generali: Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto, e nel dicembre dello stesso anno riceve anche la benedizione del Cardinale Carlo Maria Martini che nel suo discorso parla proprio dell'unità sindacale. Ma forse non tutti sanno che - lo racconta Antonio Pizzinato nel suo libro "Al centro del lavoro" - il 21 maggio del 1983, durante la sua visita a Sesto San Giovanni, Papa Wojtyla, prima di parlare ai lavoratori della "Stalingrado d'Italia" dal palco collocato nell'area oggi occupata da un parcheggio fra viale Edison e viale Italia, andò a riposarsi, per una decina di minuti proprio nella sede regionale di Cgil Cisl Uil, che era alle spalle di quell'area.

Oggi, dopo 32 anni, anche la Cgil Lombardia, dopo la Cisl che l'ha fatto nel 2012, lascia la sede ormai vetusta e bisognosa di complicati lavori di ristrutturazione. In tempi di crisi anche il sindacato deve ottimizzare i costi delle proprie sedi e strutture, e al tempo stesso riunificare, com'è giusto, il patrimonio disperso delle tante categorie regionali dislocate altrove per un'oggettiva assenza di spazi. Dunque, con un considerevole sforzo collettivo, dalla vendita della vecchia sede e delle sedi regionali delle categorie, la Cgil ha individuato e acquistato uno spazio in Via Palmanova 22, a Milano, in un palazzo di otto piani - accanto alla sede dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati - nel quale troveranno collocazione, oltre al regionale confederale, la Filitem, la Filea, la Filt, la Flc, la Funzione Pubblica, e una parte della Filcams. La nuova sede verrà inaugurata il 19 settembre dal Segretario generale Cgil Susanna Camusso e delle autorità di Milano e della Regione.